

Hubruzzo e Symbola raccontano le eccellenze d'impresa in 100 Innovation Stories: Abruzzo

LA NOSTRA REGIONE È UNA DELLE PRINCIPALI REGIONI MANIFATTURIERE D'EUROPA

Dall'indagine emergono dati significativi di un territorio fatto di paesaggi naturali, ma anche di innovazione e industria sostenibile

"100 Innovation Stories: Abruzzo" è un rapporto, promosso dalle Fondazioni Symbola e Hubruzzo, che parte da un'analisi del sistema produttivo abruzzese e dal racconto di cento storie d'impresa.

Emergono dati significativi di un territorio composito, fatto di paesaggi naturali e rurali, ma anche di innovazione e industria. La narrazione di un Abruzzo innovativo e industriale, poco conosciuta agli stessi abruzzesi, fa di questa terra una delle principali regioni manifatturiere d'Europa.

La ricerca quali-quantitativa che ha portato alla realizzazione di questo report, volta a mappare la qualità e l'innovazione del tessuto economico abruzzese, è partita da un campo di osservazione di circa 3 mila imprese (restringendo il campo d'indagine alle imprese con almeno 5 addetti e 800mila euro di fatturato).

L'analisi triennale delle performance economiche e finanziarie è stata affiancata da un'analisi qualitativa, che ha permesso di raccogliere pareri da esperti autorevoli, nei vari settori presi in esame.

Le interviste qualitative sono state utili ad affiancare gli aspetti evidenziati dai bilanci, con considerazioni di ordine reputazionale, ambientale e sociale. Ugualmente, ci hanno permesso di rilevare alcune realtà di piccola dimensione che non sarebbero emerse dai soli numeri. Varietà settoriale, varietà dimensionale di azienda e distribuzione territoriale sono, infine, altri tre criteri tenuti in considerazione per la selezione delle storie raccontate in questo report. L'indagine realizzata descrive un sistema produttivo di qualità ed eccellenza molto ampio e variegato di cui il presente lavoro ha voluto restituire un primo affresco.

Il sistema produttivo abruzzese con un prodotto interno lordo di oltre 30 mld di euro è: settimo in Italia per specializzazione industriale, settimo per incidenza delle esportazioni sul PIL (8,7 mld di cui circa il 50% legato al settore automotive), sesto per surplus commerciale e secondo per valore di interscambio (ogni 100 euro importati se ne esportano più di 200), un sistema che presenta uno dei più alti tassi di diversità produttiva in Italia (721 categorie di attività presenti sul territorio su 800). "I numeri e le 100 storie di innovazione raccolte da questa indagine - commenta Ermete Realacci presidente di Symbola Fondazione per le qualità italiane, - descrivono un'economia regionale estremamente diversificata e una geografia produttiva di qualità aderente alla migliore tradizione del made in Italy, capace di innovarsi puntando su capitale umano, bellezza e sostenibilità.

Una grande storia imprenditoriale spesso sconosciuta che si incrocia e si rafforza con la ricchezza di storia, natura e cultura di un territorio che ha il maggior numero di parchi nazionali e l'82% di piccoli comuni che amministrano il 70% del territorio nel quale si producono tutte le DOP e le IGP. Cultura, creatività e bellezza sono la chiave di volta di molti settori produttivi di un'Italia che fa l'Italia e consolidano la missione del nostro Paese orientata alla qualità e all'innovazione: un soft power che attraverso prodotti e territori e rappresenta un prezioso biglietto da visita.

"Con la ricerca e le altre attività in corso d'opera - afferma Sergio Galbiati, presidente di Hubruzzo Fondazione Industria Responsabile - proponiamo un altro modo di osservare la realtà, narrando ciò che funziona nel nostro Abruzzo. Presentiamo la Regione da una nuova prospettiva: inaspettata, concreta e decisamente contemporanea."

100 Innovation stories Abruzzo



HUBRUZZO FONDAZIONE INDUSTRIA RESPONSABILE SYMBOLA Fondazione per le qualità italiane

Il rapporto è scaricabile dai seguenti siti: www.hubruzzo.net - www.symbola.net

La riflessione di Ermete Realacci, Presidente di Symbola Fondazione per le qualità italiane

C'È UN'ITALIA IN GRADO DI PARLARE AL MONDO CON I SUOI TALENTI, ANCHE IN ABRUZZO

C'è un'Italia in grado di parlare al mondo con i suoi talenti, la sua creatività, il suo territorio, la sua bellezza. Capace con le sue energie migliori di affrontare a testa alta le sfide per il futuro a partire dalla crisi climatica, da un'economia più sostenibile e più a misura d'uomo. Troppo spesso questo Paese non ha piena coscienza delle proprie potenzialità. Tanto che è una delle nazioni al mondo in cui è maggiore la forbice tra percezione interna, spesso negativa, e percezione esterna positiva e lo dimostra anche il rapporto "100 Innovation Stories: Abruzzo" promosso dalle Fondazioni Symbola e Hubruzzo che parte da un'analisi del sistema produttivo abruzzese e dal racconto di cento storie d'impresa. Emergono dati significativi di un territorio composito, fatto di paesaggi naturali e rurali, ma anche di innovazione e industria.

I numeri e le 100 storie di innovazione raccolte da questa indagine descrivono un'economia regionale estremamente diversificata capace di raccontare una geografia produttiva di qualità, competitiva, aderente alla migliore tradizione del made in Italy, capace di innovarsi e, quindi, di rinnovarsi nel tempo crescendo insieme al territorio, puntando sul capitale umano, bellezza e sostenibilità. Una grande storia imprenditoriale che con questa pubblicazione vogliamo raccontare, prima di tutto all'Abruzzo.

Ermete Realacci



Alcuni dei relatori intervenuti al Convegno di presentazione del rapporto. Da sinistra verso destra: Marco Panara giornalista di Repubblica, Sergio Galbiati presidente di Hubruzzo, Mauro Febbo assessore attività produttive della Regione Abruzzo, Ermete Realacci presidente di Symbola e Alessandro Profumo A.D. di Leonardo. Nella foto in basso Carlo Masci, Sindaco di Pescara.



INTERVISTA AI SOCI DI HUBRUZZO FONDAZIONE INDUSTRIA RESPONSABILE

Hubruzzo si legge sempre Abruzzo. Ma nella sua composizione che ibrida Hub e Abruzzo, esprime la sua missione: una sintesi che concilia locale e globale per dare valore al sistema industriale regionale. Le finalità e le azioni di questa Fondazione preferiamo rivelarvele attraverso le parole dei soci fondatori che abbiamo deciso di intervistare in modo corale.

Sergio Galbiati, con quali obiettivi è nata Hubruzzo Fondazione Industria Responsabile, di cui lei è presidente; e qual è il risultato di questa vostra prima ricerca sulle eccellenze produttive abruzzesi?

«Hubruzzo nasce per valorizzare l'Abruzzo e le sue eccellenze, a partire da quelle industriali, ispirandosi ai principi di responsabilità, sostenibilità e umanesimo. Con la ricerca, unitamente ad altre attività in corso d'opera, Hubruzzo vuole restituire un nuovo modo di osservare la realtà, narrando ciò che funziona. E attraverso questa lente individuare le prospettive della nostra regione. Osservare l'eccellenza può costituire ispirazione e pungolo per chi voglia migliorarsi quotidianamente. La ricerca si rivolge a coloro che non conoscono l'Abruzzo, ma anche a quelli che ne conoscono solamente la parte stereotipata. Accanto ai dati, la ricerca presenta una narrazione dei successi imprenditoriali. La lettura richiede poche ore e restituisce una visione rigenerata di una regione che è tra le più industrializzate d'Italia e con primati assoluti in alcuni settori. Ma propone anche una nuova chiave prospettica per il nostro territorio: costruirne una nuova identità, coniugando la potenza industriale con la Regione dei parchi, attraverso uno sviluppo che punti alla economia circolare. Un percorso complesso, ma che riteniamo possibile».

Giuseppe Natale, lei è un fautore della ricerca universitaria applicata all'industria. Un'inclinazione che ha consentito a Valagro di brevettare soluzioni uniche al mondo per la cura e il nutrimento delle piante. È entrato in Fondazione per portare la sua esperienza in tal senso? Ho sentito parlare di una "fabbrica delle start-up" che nascerà in Abruzzo, può dirci di cosa si tratta?

«Hubruzzo ed E-Novia Milano, sei mesi fa, hanno mappato l'ecosistema industriale e universitario abruzzese, per comprendere se vi fosse la possibilità di fondare una Fabbrica di Imprese innovative e sostenibili. Dalla ricerca è emerso che l'Abruzzo vanta un tessuto universitario denso, con punte di eccellenza; possiede un'industria manifatturiera innovativa e presenta un territorio dove la qualità della vita è alta. Grazie a questi fattori, la fabbrica delle imprese è appena nata e si chiama Blu-Hub. Ha già radunato idee e capitali. L'obiettivo di Blu-Hub - che è cosa ben diversa rispetto alla Fondazione - sarà quello di creare start up che non muoiano dopo pochi anni. Questo grazie all'originale modello sviluppato da E-Novia che accompagnerà startupper, ricercatori e inventori lungo un percorso complesso di maturazione imprenditoriale. Blu-Hub raccoglierà, in 5 anni, 5 milioni di euro da investitori locali ed esogeni. Prevede, inoltre, nel medio periodo, l'assunzione di 28 talenti che saranno selezionati, formati e valorizzati nel loro percorso di crescita professionale. Fra 5 anni avremo almeno 5 realtà produttive, capaci di fare impresa stabilmente nel nostro territorio. A quel punto non saranno più delle start-up, ma imprese che stanno in piedi da sole. Se questa operazione riuscirà, potrà essere replicabile di continuo, dando ogni anno i suoi frutti, proprio come accade alle piante».

Antonio di Cosimo, è vero che lei ha deciso di svestire i panni del capitano d'impresa, per tornare startupper all'interno di Blu-Hub?

«Picasso diceva "a quattro anni dipingevo come Raffaello, poi ho impiegato una vita per imparare a dipingere come un bambino". Io ho seguito l'esempio di un gigante senza avere la presunzione di esserlo. Pur avendo fondato un gruppo importante che opera nel settore della logistica integrata, non smetto di mettermi nei panni di chi comincia solo oggi a fare impresa. Lanciare una start up, su mio brevetto, significa fare del bene alle mie aziende ma anche diversificare, lanciando nuove sfide nel mio settore. Ricominciare significa rimettersi in discussione. Questa è l'unica via per fare impresa oggi. Blu-Hub sarà la madre anche di questa start up perché il sottoscritto, alla sua età, ha ancora bisogno di consigli preziosi. E poi c'è sempre tempo per diventare giovani!».

Enrico Marramiero, lei è uno dei volti più popolari nel nostro territorio. Complice il suo vino di qualità. Ma non tutti sono al corrente delle sue altre attività imprenditoriali. Dall'edilizia all'energia. Vista la sua comprovata esperienza in più settori, crede sia possibile rendere l'Abruzzo attrattivo da molteplici punti di vista, non soltanto a partire dalle eccellenze agroalimentari?

«L'Abruzzo è già da tempo attrattivo in più ambiti. Nella ricerca del personale oggi, facendo conoscere le nostre realtà e il contesto territoriale, si ottengono risposte positive anche da chi aveva scelto come luogo per la propria carriera i grandi centri urbani quali Roma e Milano. In altri tempi ciò sarebbe stato sicuramente più difficile. Oggi grandi professionisti globali sono consapevoli del fatto che si possono fare lavori di qualità anche in piccoli territori. Queste persone scelgono di coniugare la soddisfazione professionale alla qualità della vita. Di questo, tuttavia, sono consapevoli soltanto alcuni operatori economici, mentre la cittadinanza percepisce altro. Da questa prospettiva direi che la Fondazione sia essenziale, in quanto consente di narrare, a tutti noi, ciò che siamo veramente, agendo da rigeneratore delle nostre identità».

HUBRUZZO FONDAZIONE INDUSTRIA RESPONSABILE

Marcello Vinciguerra, dalle parole di Enrico, desumo che abbiamo un problema di percezione, noi abruzzesi, o sbaglio?

«Diciamo pure, noi italiani. Robert Duffy, direttore della sezione inglese della società di ricerche Ipsos ha dimostrato che gli italiani sono il popolo che vanta il maggior livello di percezione negativa errata su quasi tutti i fenomeni che accadono nel paese. Pensiamo di essere più corrotti di quanto siamo in realtà. Pensiamo che la nostra industria sia in declino, mentre continuiamo a raggiungere primati mondiali. Combattere le percezioni distorce i dati e le condizioni di una fiducia che genera nuove forme di investimento non soltanto in termini economici, ma anche in termini di coesione sociale. Insieme agli amici di Hubruzzo coltiviamo il sogno di contribuire alla rinascita di una identità positiva del nostro territorio, dove è sano fare impresa. Per questo motivo sono in prima linea, accanto a Gennaro Zecca e Giuseppe Natale, in un progetto che abbiamo chiamato Abruzzo Etico. Vogliamo promuovere la cultura della legalità come base del vivere civile e a supporto di un'economia sostenibile e di qualità, stimolando processi partecipativi e condividendo le buone pratiche. Alimentare la cultura dell'interesse collettivo del territorio significa porre le basi per generare valore nel lungo periodo. Hubruzzo programma iniziative di sensibilizzazione rivolte alle scuole e stimola le imprese ad adottare strumenti preventivi come ad esempio il sistema di gestione Iso 37001 Anti-bribery management systems. Nel nostro piccolo, ci consideriamo facilitatori di processi di qualità e sostenibilità nella legalità».

Gennaro Zecca, lei potrebbe essere considerato un simbolo di questa regione. Direi un "solido ponte" tra il passato e il futuro. Dai primi del novecento la sua realtà, giunta alla quarta generazione imprenditoriale, produce ed eroga energia. Poche aziende mostrano questa longevità in Abruzzo. Forse soltanto quelle capaci di mettersi in discussione senza tradire le proprie radici. Si definirebbe un socio esemplare per questa fondazione?

«Preferirei considerarmi l'attuale destinatario di una responsabilità che mi è stata trasmessa da mio padre; e che non è solo di crescita aziendale, ma anche di continuità familiare e impegno sociale. Mi piace pensare di poter essere parte di una comunità che vuole lasciare un segno tangibile nella propria regione di appartenenza. Nella mia vita ho sempre cercato di coniugare la ricerca con il fare impresa. Da giovane volevo fare l'oceanoografo e dedicarmi

alle ricerche in mare aperto. Poi ho capito che si poteva navigare anche in altri modi, attraverso strategie d'impresa, osservando gli orizzonti di mercato, orientandosi ma sapendo che a volte è opportuno perdersi per ritrovarsi. La fondazione mi ha fatto comprendere che non sono "naufraga", ma posso contare su compagni di ventura pronti a salpare assieme a me per nuovi orizzonti. Non credo di essere un socio esemplare della fondazione; forse è meglio dire che ognuno di noi è un esempio di un modo corretto di fare impresa. Le mie caratteristiche umane e professionali sono a disposizione di questo ambizioso progetto comune».

Umberto Sgambati, anche la Proger è in questa avventura. Siete tra i primi posti nel mondo nella classifica International Design Firms del 2018. La vostra presenza nella fondazione creerà reti internazionali di condivisione?

«Innanzitutto per trovarsi bene altrove è importante sapere dove si ritorna. Noi abbiamo sedi sparse nel mondo, ma in Italia ne abbiamo quattro. La sede principale è in Abruzzo. La nostra esperienza internazionale serve a creare nuove dialettiche di confronto con altri esempi da seguire in giro per il mondo. Siamo globali perché il mercato ce lo impone. Siamo locali perché il senso delle nostre esistenze ha bisogno di legami permanenti e orientati verso qualcosa che vada al di là del profitto. Parlo degli affetti, delle tradizioni e della bellezza dei nostri territori che spesso determinano la qualità del nostro pensiero. Perché non si può lavorare con qualità senza vivere con persone di qualità, in un posto di qualità. Da questo punto di vista, il mio - direi il nostro - legame con l'Abruzzo è indissolubile e indiscutibile. La fondazione costituisce, per me, un nodo che intende intrecciarsi con altri nodi del made in Italy eccellente, per promuovere il nostro modo di far bene le cose nel mondo».

Roberto Di Vincenzo, lei in qualità di segretario generale di Hubruzzo, avverte il peso degli obiettivi ambiziosi che vi ponete?

«Certamente. Presentare l'Abruzzo da una nuova prospettiva è compito arduo. Si tratta di combattere contro due avversari molto difficili, perché intangibili: l'atavico senso di inferiorità, tipico del meridione italiano e una cultura ancora forte che tende a demonizzare gli imprenditori. Attraverso la ricerca sulle eccellenze industriali, vogliamo restituire orgoglio e raccontare la vita di persone che hanno deciso di fare impresa come progetto di vita. Imprenditori consapevoli del fatto che lo sviluppo virtuoso del territorio in cui vivono, incrementi di conseguenza qualità e attrattività delle imprese. Le iniziative coordinate dalla Fondazione, danno voce a coloro che applicano innovazioni sostenibili in una regione che, più di altre, può essere un punto di riferimento europeo nell'economia circolare. L'Abruzzo è storica regione dei parchi, ma anche terra dai grandi primati industriali. Coniugare sviluppo e sostenibilità è la frontiera che darà alla nostra regione una nuova identità, fortemente contemporanea e attrattiva. Questa sensibilità è già parte del patrimonio culturale del mondo del lavoro. Vorremmo che possa diventare una strategia di sviluppo condivisa dal territorio. Ed è questa la grande sfida che proponiamo».



La mission di Hubruzzo Fondazione Industria Responsabile

Valorizzare il sistema imprenditoriale abruzzese eccellente e supportare i principi di responsabilità, sostenibilità e innovazione. Raccontare il comparto industriale attraverso gli imprenditori che hanno saputo disegnare i prodotti all'avanguardia di sempre in base vocazione. Creare una rete internazionale di conduttori delle conoscenze e delle buone pratiche. Espandere l'industria responsabile abruzzese in Italia e nel mondo.